

La cella è in piazza a... Ferrara

Report dell'iniziativa (30 settembre – 9 ottobre 2011)

Circa 300 studenti di scuola media superiore e oltre un migliaio di cittadini hanno visitato la "cella in piazza" voluta dal Difensore civico regionale e installata nella piazza centrale di Ferrara dal 30 settembre al 9 ottobre.

Ragazze e ragazzi del Liceo "G. Carducci", IPSIA di Portomaggiore, Istituto Professionale "L. Einaudi" e ITI "Copernico-Carpeggiani" hanno sperimentato la sensazione di ritrovarsi, solo per qualche attimo, chiusi in una cella.

Come loro cittadini di ogni età, singolarmente o a gruppi, di tutte le posizioni sociali e convinzioni politiche hanno preso contatto con la realtà carceraria attratti dalla cella e dai cartelli che riportavano alcuni dati sul carcere.

Alcuni messaggi chiari

Il confronto tra la diminuzione di reati gravi negli ultimi anni e il crescente interesse dei media per la cronaca nera lascia intuire una strategia pensata per creare insicurezza sociale.

I dati sul sovraffollamento, sui suicidi dei detenuti e delle guardie penitenziarie, sulla condizione strutturale delle celle – molte senza acqua calda, senza doccia, senza la possibilità di accendere o spegnere autonomamente la luce... – e la carenza di personale per interventi di rieducazione (educatori, psicologi, assistenti sociali) hanno reso chiaro quanto sia infondata la favola delle "carceri d'oro", e quanto sia difficile che l'esperienza della detenzione si traduca in percorso rieducativo e di integrazione sociale.

La forte presenza di cittadini stranieri e di persone in attesa di giudizio evidenzia come il carcere sia aperto soprattutto a persone che hanno poche risorse per tutelarsi di fronte alla legge.

Le reazioni dei cittadini

Le reazioni dei cittadini sono state le più svariate. Lo testimoniano i grandi fogli di cartoncino nero messi a disposizione dei visitatori insieme ad alcune matite bianche per lasciare il proprio pensiero. Si spazia dalle attestazioni di vicinanza ("Non siete soli"), alle critiche per il sistema carcerario ("Io impazzirei"), alle riflessioni personali ("Meglio fare i bravi") fino all'aggressività aperta verso i detenuti ("Bisognerebbe metterli nei forni"). E ci sono stati anche agenti di polizia penitenziaria o dei servizi sociosanitari che hanno confrontato la cella simulata con quelle che vedono nella Casa circondariale di Ferrara, così come ex detenuti o loro amici e parenti che si sono avvicinati per raccontare la loro esperienza di contatto diretto con il carcere.

Tutti hanno mostrato di apprezzare la possibilità di portare il proprio punto di vista in un dialogo aperto e rispettoso, a contatto con volontari o operatori delle istituzioni in grado di dare informazioni realistiche su un mondo, quello del carcere, generalmente poco conosciuto e, semmai, riassunto in pochi luoghi comuni suggeriti dai media.

L'iniziativa della "cella in piazza" è stata anche l'occasione per dare visibilità al Difensore civico, con circa 400 opuscoli distribuiti e con l'offerta di informazioni o la ricezione di alcune istanze.

Le iniziative

Dopo le centinaia di contatti dei primi tre giorni, favoriti dalla contemporaneità con il Festival della rivista "Internazionale", è proseguito il dialogo con la cittadinanza.

Alcuni eventi hanno favorito l'avvicinamento alla cella:

- mercoledì 5 e sabato 8 ottobre si sono svolte delle "lezioni in piazza" con i Cristiana Valentini, Francesco Trapella e Andrea Pugiotto, tutti docenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara (da cui nasce l'idea delle presentazioni librarie "Un libro dietro le sbarre").

- giovedì 6 ottobre si sono svolte alcune letture a cura di attori ferraresi. Il gruppo "Tasso" ha proposto brani tratti da "Le mie prigioni" di Silvio Pellico, mentre Marcello Brondi ha ricordato i molti detenuti che, nel 2011, sono morti nelle carceri italiane per suicidio o per cause ancora da accertare.

I promotori

"La cella in piazza" è stata promossa dal Difensore civico regionale in collaborazione con Agire Sociale - CSV di Ferrara, il Garante dei detenuti del Comune e della Provincia di Ferrara, gli Enti Locali.

L'intera iniziativa non sarebbe stata possibile senza la collaborazione delle associazioni Viale K, Amnesty International, Renata di Francia, e della cooperativa sociale Il Germoglio, che si sono alternati nell'accoglienza ai visitatori presso la cella.